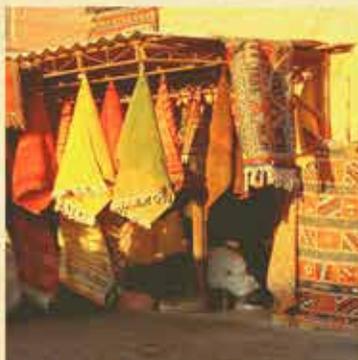




SUQ
GENOVA

GENOVA PORTO ANTICO - MAGAZZINI DEL COTONE - PROGETTO PER UN SUQ PERMANENTE



Il Teatro del SUQ

Spazio del dialogo tra culture e della sostenibilità sociale e ambientale



Il SUQ Festival ha rappresentato in questi anni uno straordinario caso di successo sul tema del dialogo tra diverse culture, un successo costruito ispirandosi ad uno degli spazi più antichi del mondo - il mercato - trasformato in maniera innovativa in un “bazar dei popoli”, simbolo dello scambio e dell'incontro tra culture e tradizioni.

Al SUQ vince la curiosità sulla paura, la vicinanza sulla distanza, il bisogno di conoscere gli altri, la voglia di costruire solide trame per il futuro dei nostri figli, ovviamente a partire dalla tematica che accomuna tutti gli uomini, cioè quella di abitare lo stesso pianeta ed esserne pertanto tutti ugualmente responsabili.

Per dare permanente sviluppo alle attività della Comunità cresciuta intorno al SUQ Festival - e che ha dato vita a una compagnia teatrale, a spettacoli, ad attività formative - è ora importante raggiungere il traguardo di una sede permanente.



Il Teatro del SUQ a cui pensiamo, dovrà essere soprattutto luogo di elaborazione culturale, di dialogo tra culture diverse, di riflessione ed elaborazione sui temi della sostenibilità sociale e ambientale. Pertanto dovrà avere quelle caratteristiche di sostenibilità economica che hanno contraddistinto il Festival, con l'apporto e il coinvolgimento di più soggetti.

Uno spazio grande, nuovo, capace di attirare nuove persone, nuove idee e nuove energie per vincere la grande sfida di una “nuova umanità”.



*Suq Festival delle Culture, dal 1999 a Genova,
ideato da Valentina Arcuri e Carla Peirolero.*



Si è sempre inquieti quando si incontra lo straniero, ma attraverso la conoscenza e la convivialità l'Altro non è più un pericolo. Con il confronto si condividono valori comuni, l'appartenenza all'umanità. Il Suq di Genova va in questa direzione... bisognerebbe che ce ne fosse uno in ogni grande città

Fadela Amara, Vice Ministro del Governo Francese



Ho partecipato a moltissime manifestazioni di carattere interculturale, dove si parla degli stranieri, si balla sulla loro musica, si mangiano i loro cibi, ma gli stranieri non ci sono. Qui al Suq, ci sono eccome. (...) E se la parola "suq" viene usata da qualcuno, in modo dispregiativo per indicare confusione, disordine, rispondiamogli che è vero: confondersi con gli altri è il solo modo per fare umanità.

Marco Aime, Docente Antropologia Culturale presso l'Università di Genova



Il multiculturalismo, il rispetto della differenza, il dialogo tra culture da concetti fondamentali di un sapere responsabile diventano pratica di comportamento, un modo di camminare, di guardare, di ascoltare, di commuoversi...E' inutile andare a chiedere chi recita sul palcoscenico del Suq. Siamo noi stessi, liberati da paure e pregiudizi, abbandonati alla bellezza del momento, del vivere insieme qui e ora.

Eugenio Buonaccorsi, Docente Storia del Teatro presso l'Università di Genova





*Dare vita a una micro città-mercato-casbah,
sempre in bilico fra il reale e il teatrale,
la felice ambiguità de Suq a Genova...*

Pensare a un progetto per un Suq permanente nello spazio dei Magazzini del Cotone ha implicato un approccio nuovo rispetto alle esperienze del passato. Facendo tesoro di tali esperienze, e tenendo presente il carattere di « permanenza », ho immaginato un intervento che sfruttasse al massimo le potenzialità del sito, a partire dagli elementi strutturali che ne costituiscono l'impianto e lo scheletro.

Nello spazio dei Magazzini del Cotone, la griglia delle colonne in ghisa mi ha suggerito la lettura dello spazio come già a un potenziale mercato, nel quale le colonne diventano l'elemento conduttore del progetto, definendo e organizzando i percorsi e la suddivisione spaziale.

In tal modo le botteghe e gli spazi artigianali sono ricavati direttamente all'interno del passo delle colonne, a loro volta collegate da archi, e raddoppiate al piano terra al fine di aumentarne il ritmo visivo, permettendo inoltre una maggiore articolazione degli spazi interni dei locali (chiusure, finestre, banconi ecc.).





Lungo la parete del bar e la parete in vetro dietro alla scala mobile, allo scopo di ottenere un'altra serie di botteghe, ho ricreato una serie di colonne « finte », organizzate con lo stesso passo di quelle esistenti.

Una pedana in legno costituisce la base per tutte le strutture, permettendo la stabilità delle colonne e delle pareti in legno, e creando inoltre un dislivello che definisce gli spazi interni e gli spazi esterni.

L'organizzazione spaziale di questo luogo evoca così un mercato-bazar coperto, e nello stesso tempo rimanda agli spazi interni delle moschee, definiti dal ritmo di archi e colonne.

Mi sono inoltre ispirato al clima delle piazze delle moschee persiane (Isfahan, Gawhar Shad), per immaginare soluzioni possibili per il palco e la sua parete di fondo.

Per nascondere la scala mobile ho pensato fosse necessaria una struttura fissa di base, come una grande quinta, lasciando la possibilità di fare scendere dall'alto altri elementi (fondali dipinti, teli, grande schermo per proiezioni).

Il « cielo » è costituito da un controsoffitto di teli leggeri disposti a catenarie, illuminati al loro interno per creare effetti di luce diffusa e ombre.





Al primo piano lo spazio si sviluppa intorno al « balcone » aperto sul mercato come una grande loggia.

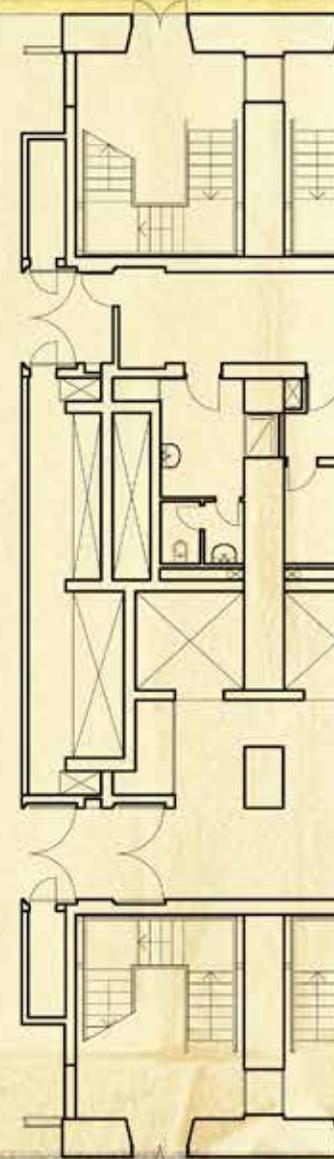
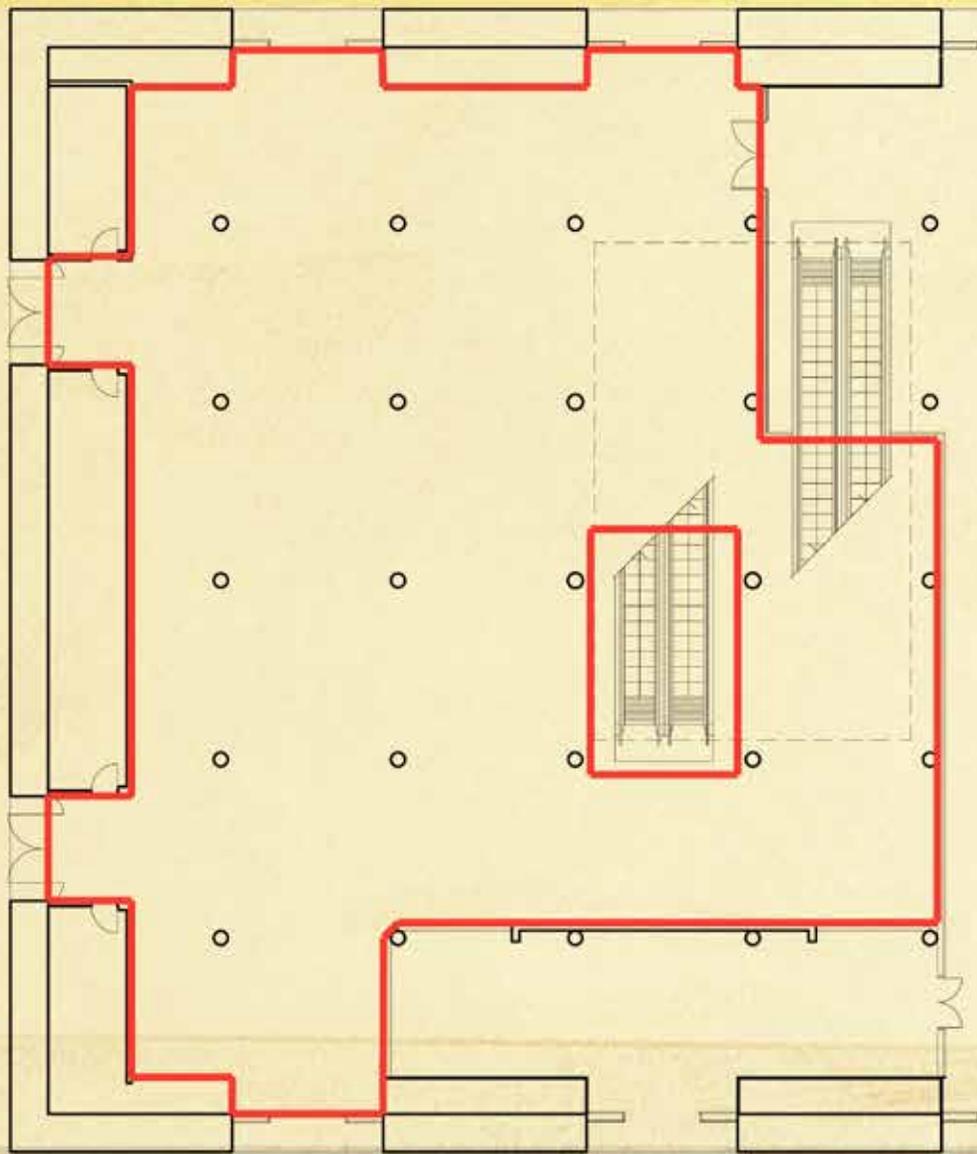
Esso ospita al suo interno spazi destinati a laboratori educativi, alla lettura, al riposo, alla degustazione del thé, e perché no, anche a sedute di massaggi, rilassamento ecc. Ho pensato agli spazi di questa zona un po' come a delle alcove, dove il soffitto basso accentua e favorisce il carattere di intimità e raccoglimento.

Gli spazi artigianali al piano terra, così come il balcone del primo piano si affacciano in tal modo intorno alla grande piazza centrale, come in un teatro. La piazza diventa così elemento di convergenza dei percorsi e degli sguardi, fulcro intorno al quale si svolge la vita del mercato.

Essa è al tempo stesso piazza e palcoscenico, corte, luogo di spettacolo, ma anche luogo per occasioni di scambi, di incontri, di discussione e di dibattito, riaffermando il carattere eminentemente teatrale e interculturale del Suq a Genova, teatro del mondo e teatro dei popoli.



Luca Antonucci



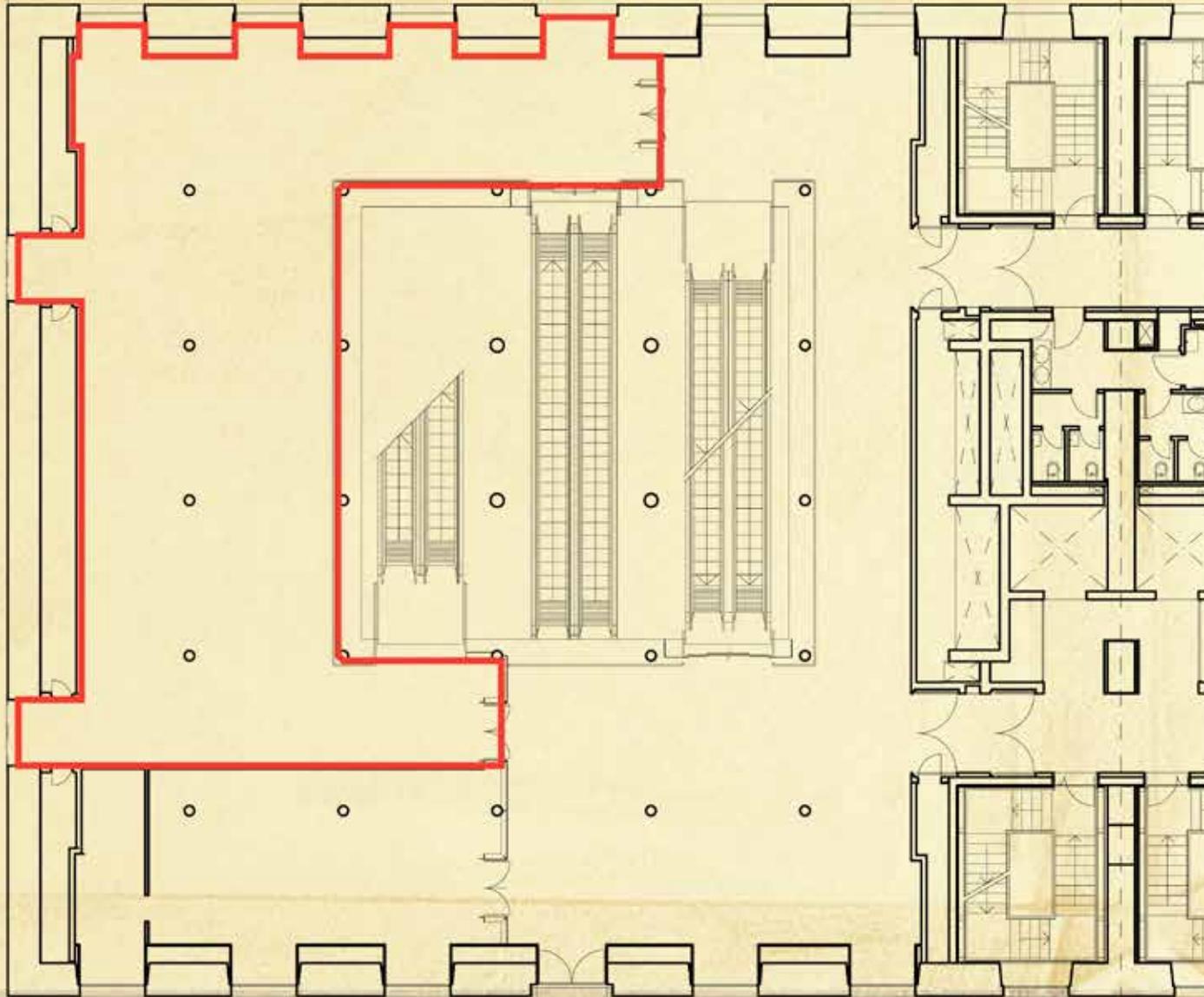
STUO
GENOVA



**GENOVA
PORTO ANTICO**

MAGAZZINI DEL COTONE

STATO DI FATTO - PIANO TERRA scala 1:200



STUO
GENOVA



**GENOVA
PORTO ANTICO**

MAGAZZINI DEL COTONE

STATO DI FATTO - PIANO PRIMO scala 1:200

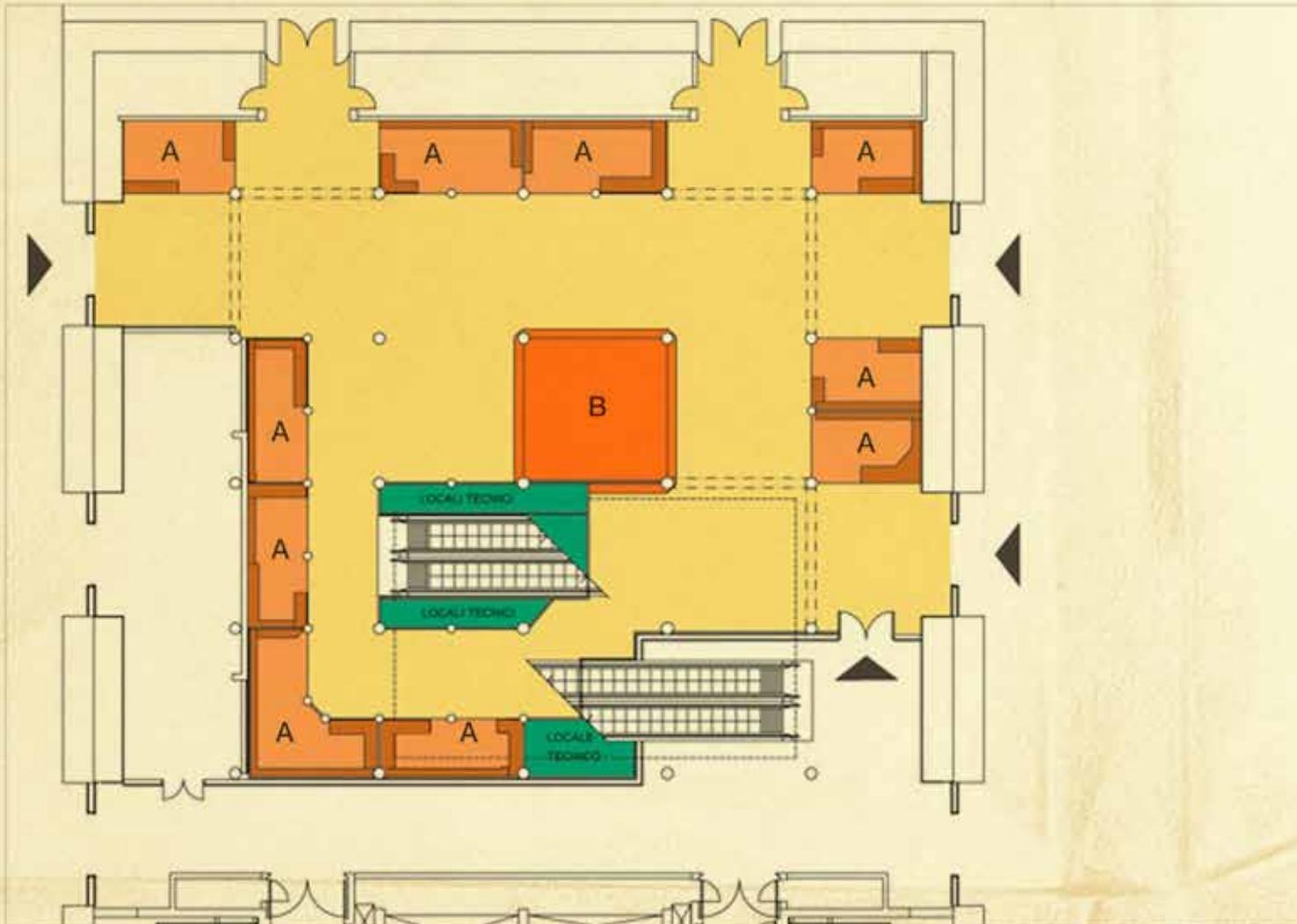


STUO
GENOVA

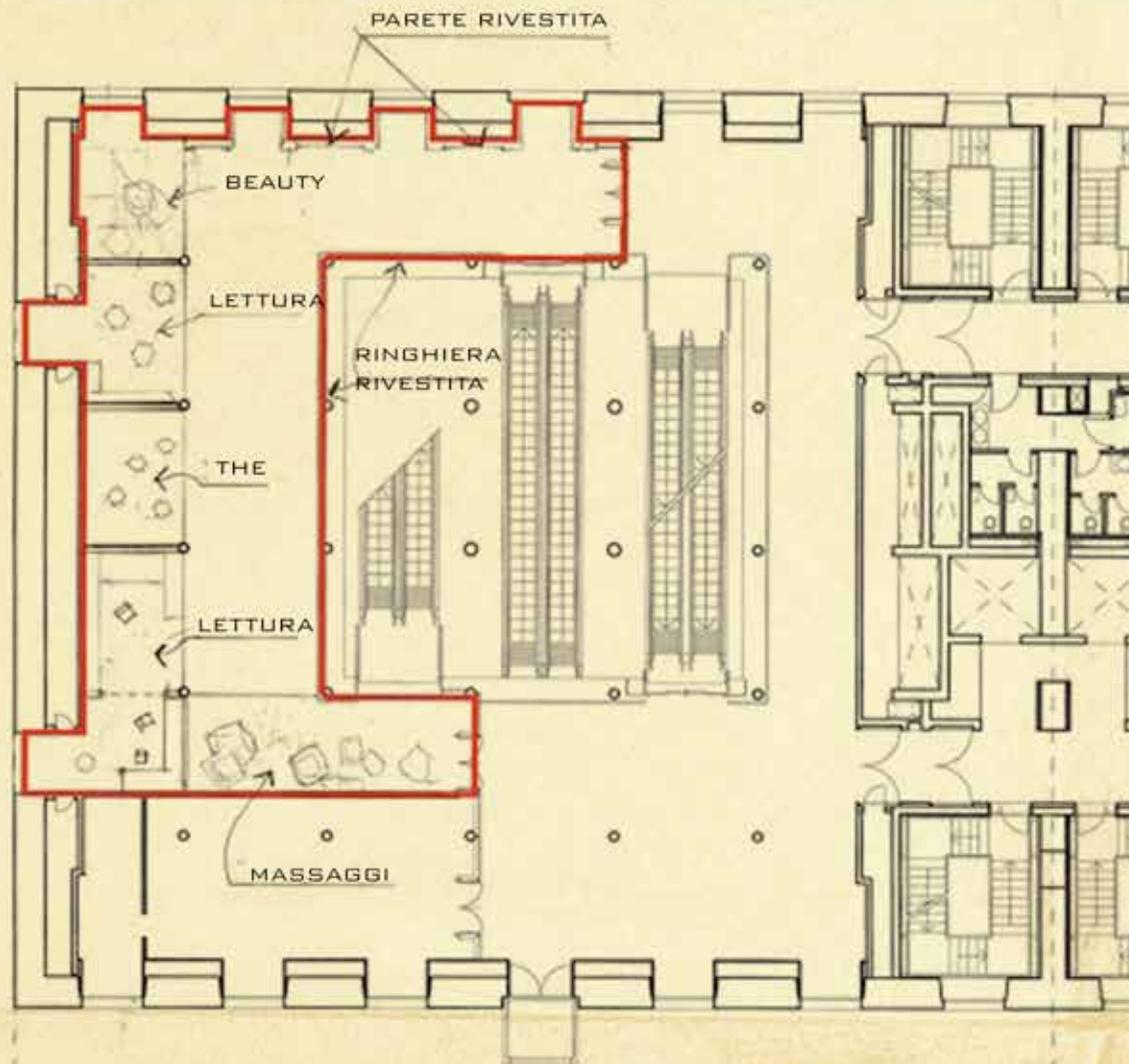


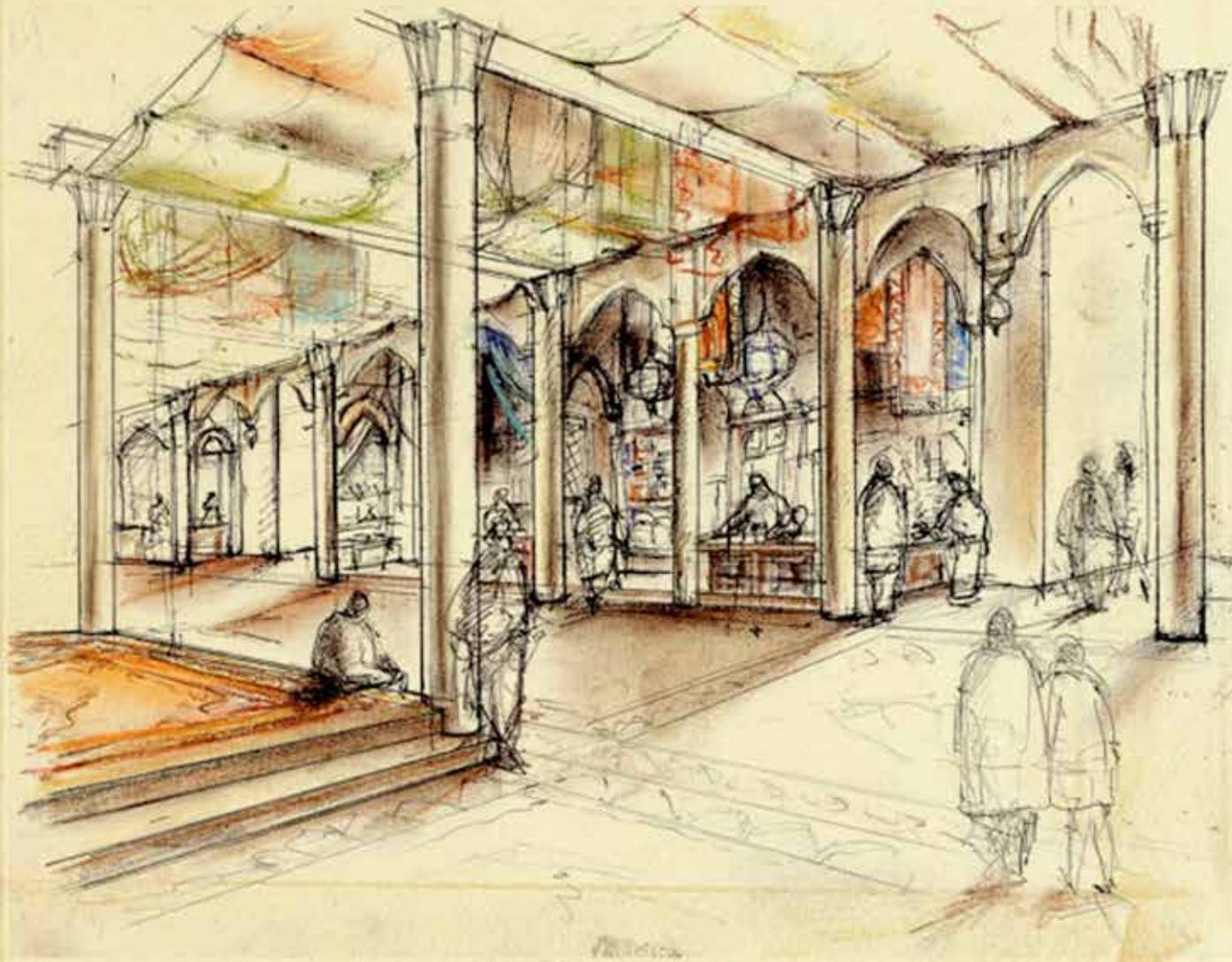
STUD
GENOVA



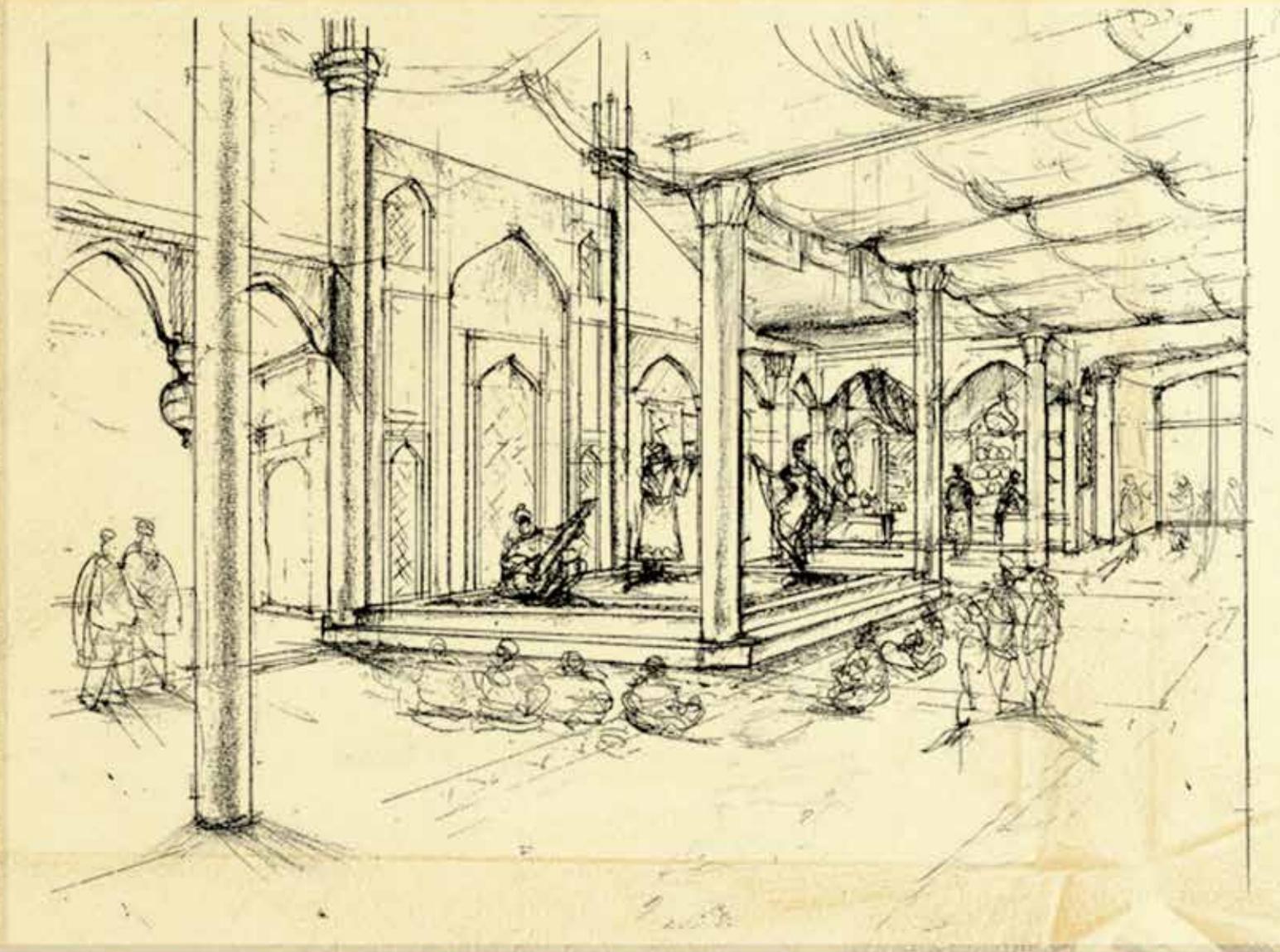


- A : Botteghe
Spazi artigianali
- B : Palco eventi
Area letture

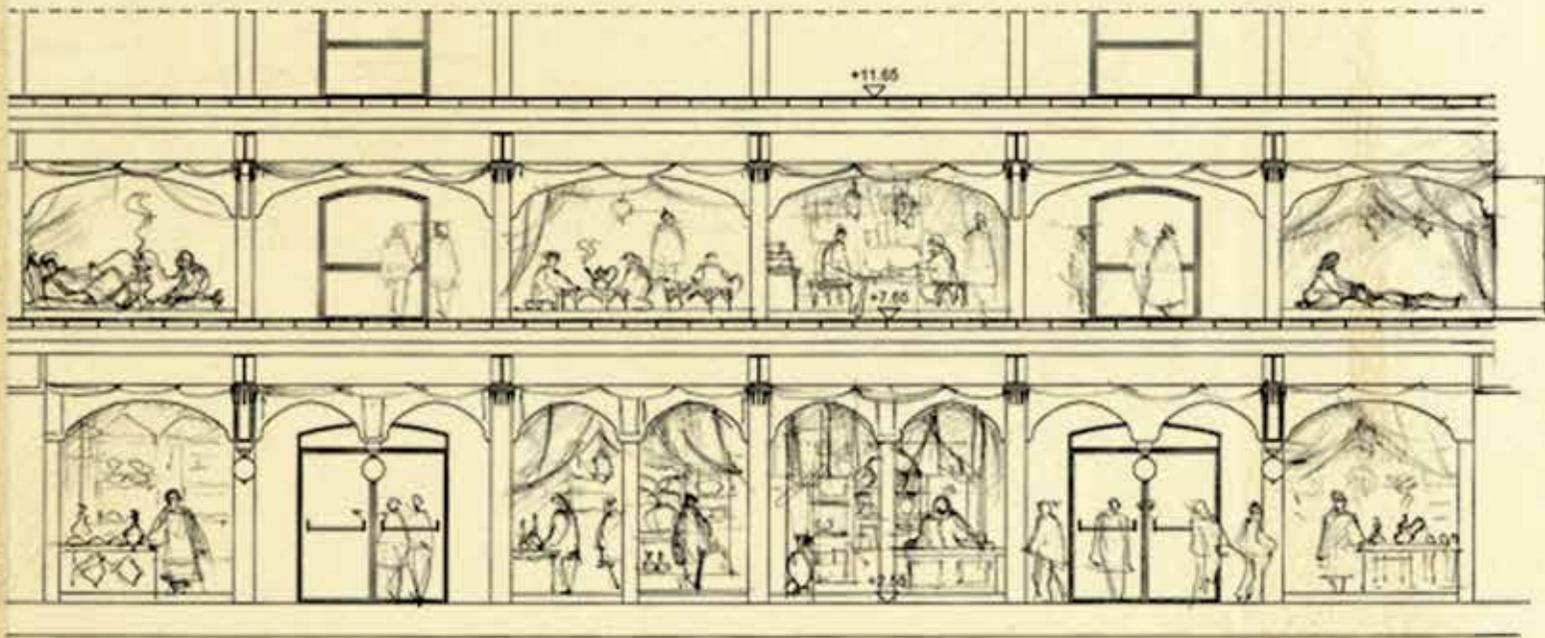




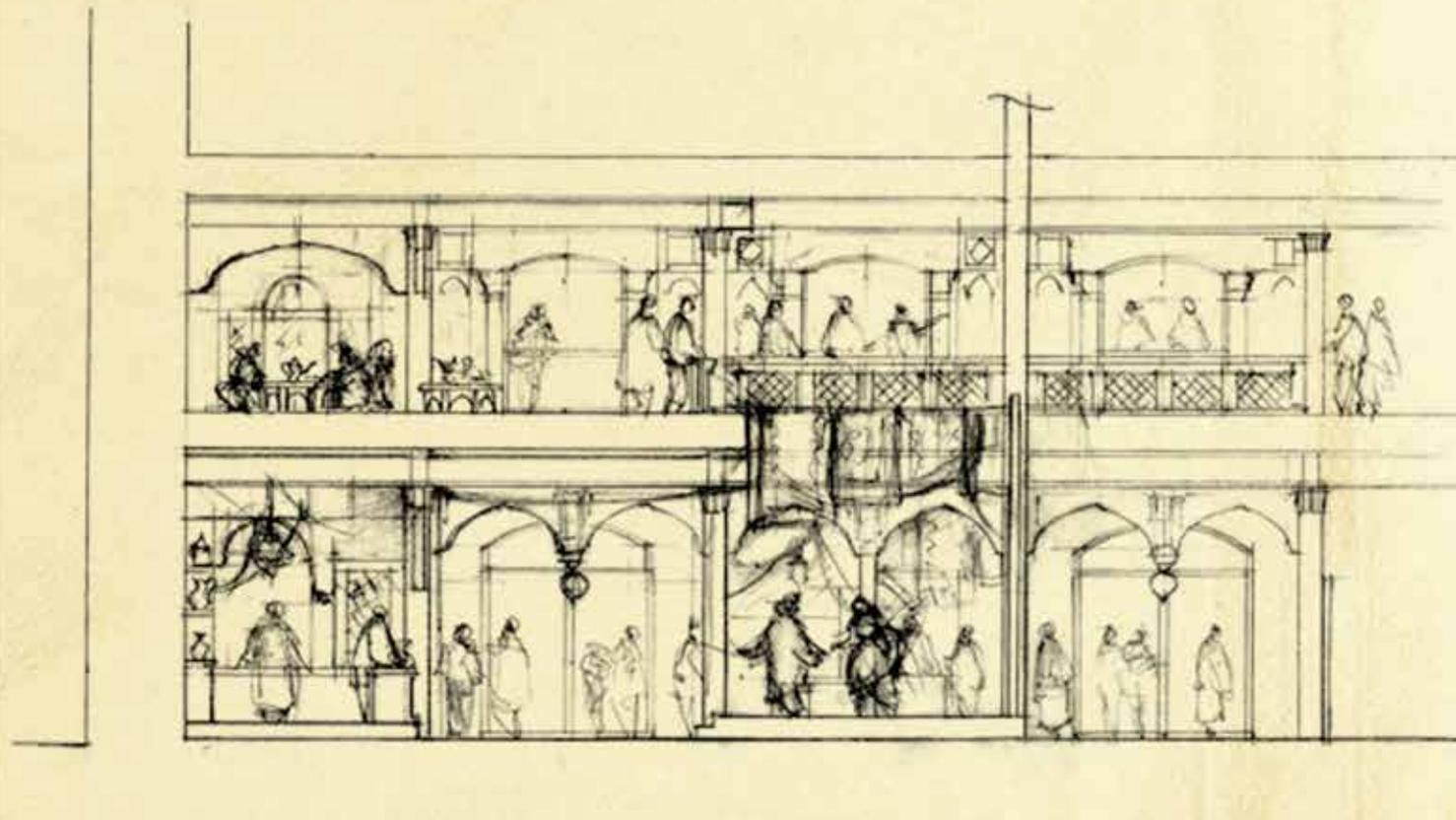
STUO
GENOVA



STUO
GENOVA

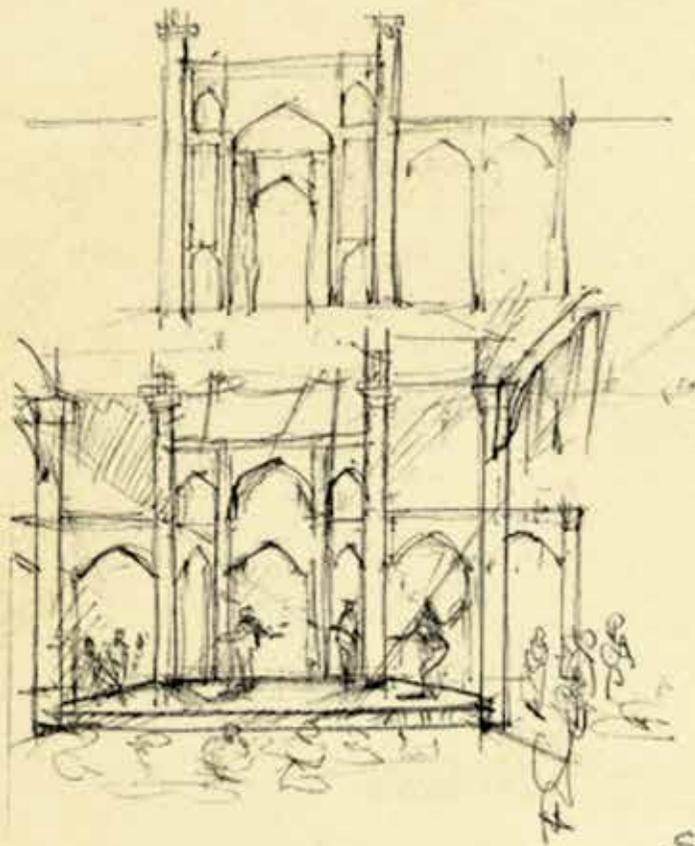


SEZIONE TRASVERSALE

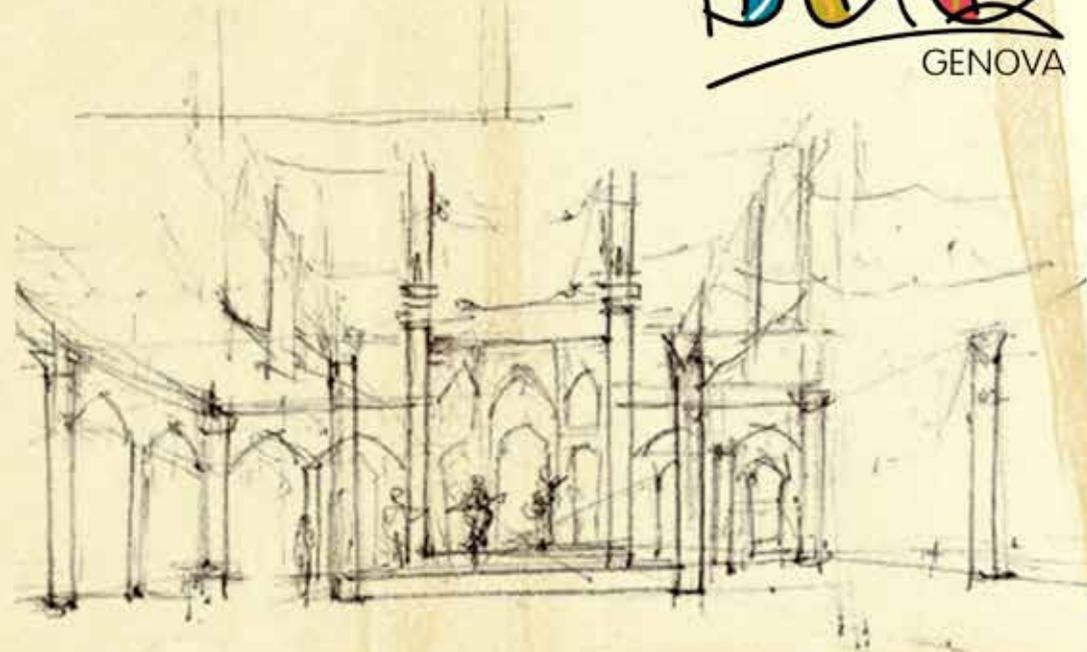


STUO
GENOVA

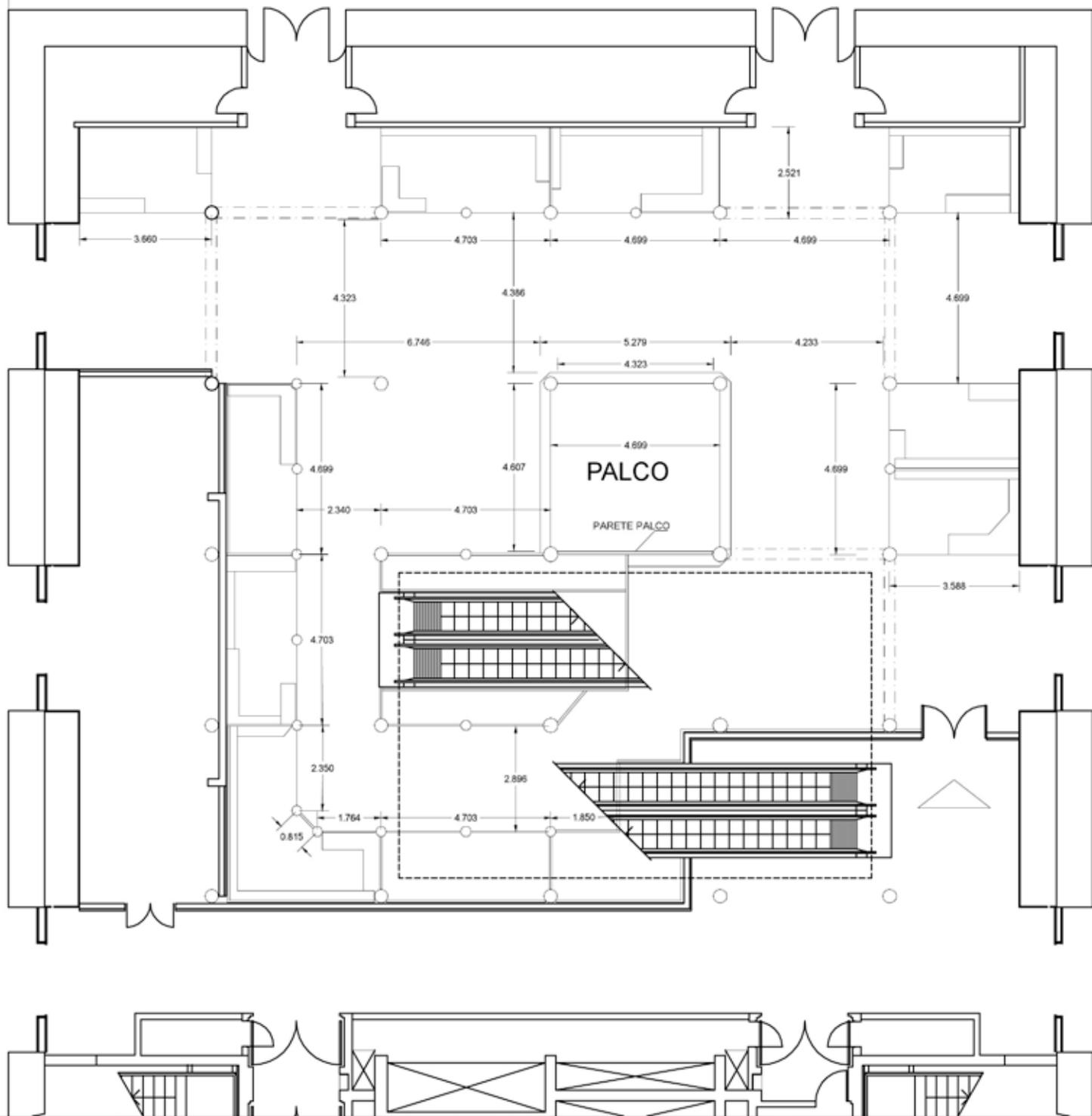
SEZIONE LONGITUDINALE

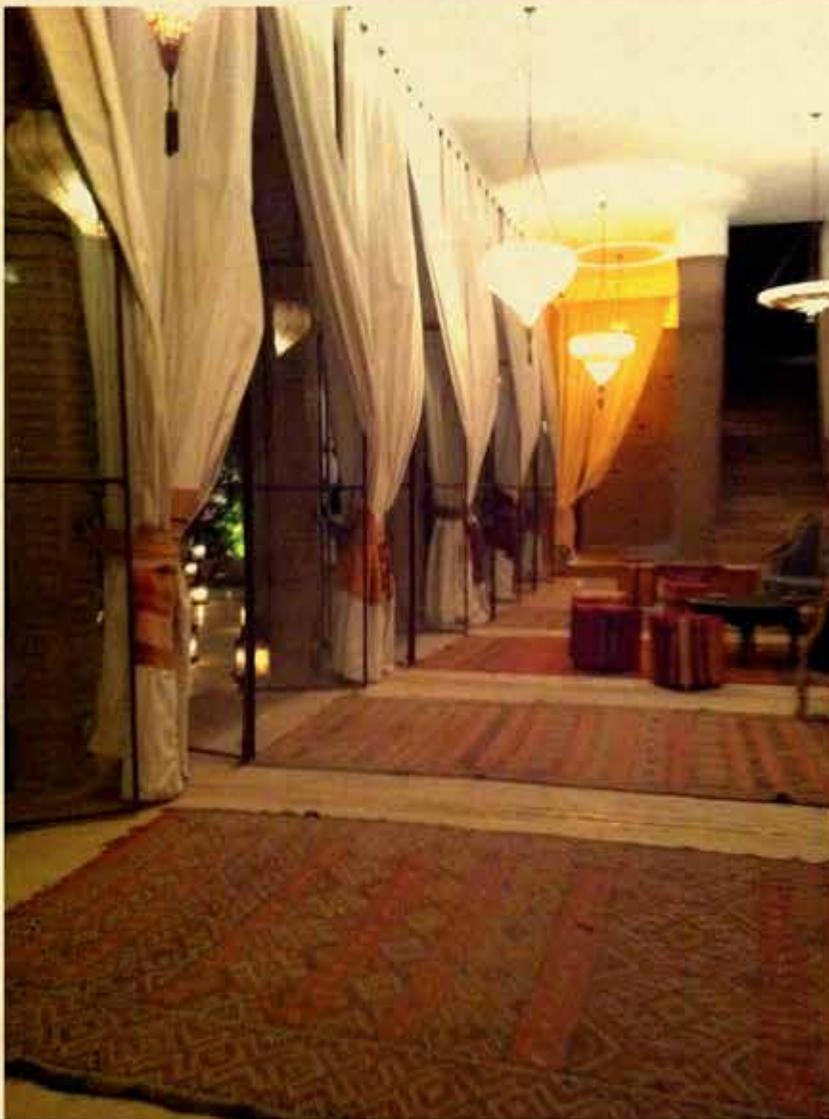


STUDI PALCO



STUO
GENOVA





Teatro del SUQ
Spazio del dialogo tra culture e
della sostenibilità sociale e
ambientale.

Progetto di:
Associazione Chance Eventi
Associazione Suq
Fondazione Muvita

Direzione e coordinamento:
Carla Peirolero
Marco Castagna

*Progetto architettonico e
allestimento:*
Luca Antonucci

Consulenza architettonica:
Vittorio Grattarola
Paolo Bandini
Manù Roncati

STUO
GENOVA

